

LIBRO TRENTESIMOSECONDO. 811

in quella diuina occasione la sua Christiana pietà. Fece offerire al Sacro Concistoro de' Cardinali dall' Ambasciatore allhora in Corte, Antonio Giustiniano le sue proprie militie, per conseruar' a' loro arbitrij libere le inspirationi del Cielo cōtro à tante temute violenze. Non cadde meno senza merito l' esibitione diuota. Saputala il Borgia, ne apprese affai; Già rinfrancato in salute, vñ tosto di Roma con tutto il seguito suo militare, e lasciati liberi li squittinij alla Santa assuntione, seguì ella pochi giorni dappoi nel Cardinal di Siena Pio Terzo, non soprauiisutoui di più di vn mese.

la Repubblica offerisce al Conclauo le sue militie.

Non senza merito.

Eletto Pio Terzo.

Cangiatisi à colui co'l potere gli altrui affetti, ribellaronsi dall' obbedienza sua molte Terre trà que' confini Romani, e vociferossi, che anco l'altre di quà in Romagna, pur sue, lo stesso faceessero. Quiui la natura, e la ragion di Prencipe insegnò alla Repubblica, in tanti strani emergenti, di rinforzar' anch' ella i suoi Presidij per ogni accidente, e mandò à Rauenna con buon numero di soldatesca Christoforo Moro, Proueditore dell' armi. Trà tanto i sudditi del Duca d' Urbino, subito morto il Pontefice, richiamarono il lor bramato Signore; e come dianzi era stat' egli, & era allhora quì fauorito con grand' affetto: così accommodatolo il Publico in quell' vrgenza di buon denaro, vi andò, e fuui accolto, e si rimise nel suo primiero Dominio. Restituito in Sede, di doue hauealo il Borgia tirannicamente scacciato, si raccordò di due cose; l' vna delle persecutioni da lui patite; l' altra delle gratie tante riceute da questa Patria. Onde volendo corrispondere all' vno, & all' altra, occupò al Borgia alcuni luoghi ne' Confini di Arimini, e di Cesena, che hauea già rapiti, & inuiò quì vn suo Ministro à dire.

Militie à Rauenna Venete.

Il Duca d' Urbino restituito al Dominio.

Che stata più volte la Repubblica sua redentrice; hospitato ne' gran bisogni à Venetia; prestatigli denari; assistitolo di gente, & aiutato nell' vltima partenza sua, douea comprobar la memoria de' suoi doueri infiniti; Che le s' humiliaua in qualità di stipendiato con cento Caualli grossi, e cento, e cinquanta Balestieri.

Vn suo ministro à Venetia con molte offerte.

Che hauendo pronti due mila fanti, glie li offeria parimenti per vn mese senza alcun' interesse; e che, per abbondar' in ogni parte di deuotione obligata, soggettana alla sua souranità le medesime Castella da lui al Borgia occupate allhora. Pochi giorni dappoi fè pur il Duca medesimo esporre a' Padri dallo stesso Ministro per nome di Pandolfo Malatesta, già Signor d' Arimini; Che essendo à Pandolfo stat' apariment' rapita dal Borgia quella sua Città, egli hauea tentato di acquistarla: ma che mostratisi gli Ariminesi ad esso auuersi, e dichiaratisi bramosi altrettanto del Veneto Impero, pre- gauala Repubblica di riceuer per lei quel Dominio, sperando, che si farebbe compiaciuta di assegnar' à lui qualche altro regalo in compenso. Non vi fù contrario di aggradire, non tanto in dono che in pagamento di debito, ciò, ch' ambi, li detti esibirono; anzi dal Malate-

Pandolfo Malatesta esibisce Arimini.

Et è il tutto aggradito.